

rezza ch'egli fece di passar in Fiandra a contemplazione degli Stati, il che l'ha privo per sempre della grazia del re. L'arciduca Ferdinando è stipendiato da S. M. in virtù d'un obbligo di tenerla provveduta di tre colonnelli d'alemanni in ogni occasione, e S. M. si serve volentieri di quelli del contado del Tirolo per esser cattolici. L'arciduca Massimiliano non è mai stato in Spagna, nè ha fatto manco operazione di dispetto del re, ma è in poca considerazione. L'arciduca Carlo è poi amato come parente, ed ha da S. M. certo poco trattenimento. Alcuni principi di Germania sono anco confederati di S. M., ed altri stipendiati con obbligo di darle genti all'occasione, benchè conosca S. M. che ciò le torna di pregiudizio, e che le metteria più conto restare in libertà, e servirsi, secondo le congiunture, di quelli che più le piacesse, poichè in sua mano sta di aver le patenti di levar gente sempre che vuole. Il cardinale Alberto, che si trova in Portogallo, è ultimo figliuolo dell'imperatore Massimiliano e della imperatrice Maria, amato grandemente dal re per la bontà e per le virtù sue veramente egregie e singolarissime, che lo fan degno d'esser onorato e rispettato da tutti. Ha 80,000 scudi d'entrata. È da evangelio, e S. M. vuole che si faccia da messa, perchè morendo il cardinal di Toledo sia capace di quel arcivescovato.

Fra il re Cristianissimo e il re Cattolico si trovano sparsi tanti semi di discordie, che è meraviglia come finora non sian venuti a guerra aperta, nè è dubbio che d'ogni parte vi è disposizione per farlo. Solo sta indeterminato il tempo dell'esecuzione, cercando tutti due di star sull'avvantaggio. Ha procurato il re di Francia con ogni ufficio possibile di far persuasa S. M. Cattolica ch'esso non ha avuto parte nella mossa di monsignor suo fratello, che non gli diede aiuto nè favore, e così alla regina madre per la sua pretensione in Portogallo (1), ma che non gli stava bene nè conveniva opporsi con la forza nè all'uno nè all'altra, massime che la regina, come dicono i francesi, era stata ammessa dal re cardinale tra gli altri pretensori a quella corona, ed essa si era voluta metter in giu-

(1) Veggasi intorno a queste pretensioni la relazione di Francia di Lorenzo Priuli del 1582 a pag. 426-27 del tom. IV della Serie I.